**Nota Critica**

A cura di Carmelo Consoli

Raramente si ha l’occasione di leggere un romanzo così avvincente, scritto con grande maestria ed in cui spazia la dimensione storico-antropologica dell’Italia del novecento con le due guerre mondiali, il fascismo, l’invasione nazista e le trasformazioni posteriori della società.

L’idea di scrivere questo libro, come confessa l’autrice, nella sua iniziale nota nasce dalla lettura di quaderni lasciati dalla madre tra il 1958 e il 1968 ritrovati nel 1991, nasce con l’aspirazione di raccontare una saga familiare dove risaltare i legami parentali tra personaggi reali, schietti, dalla variabile umoralità, ma anche raccontare gli ambienti, le famiglie, la quotidianità, le curatissime visioni naturalistiche con uno stile narrativo, pulitissimo e di estremo realismo che ci riporta alla grandiosità delle letture di Cicognani, Lisi, Palazzeschi.

Un’opera di stampo memorialistico che oltre ad emozionare per i contenuti affettivi e sentimentali tra figure talora esili, precarie, tavola fortemente caratterizzate storicizza le varianti tra un mondo rurale contadino toscano, talora quasi magico, e la società neo mercantile dell’ultimo novecento di matrice fiorentina.

Il lettore di questo volume rimase sorpreso dall’enorme capacità del dettato dell’autrice della sua minuziosità descrittiva, di quanti chiaro scuri siano contenuti, di come in una complessa fenomenologia si riesca abilmente a focalizzare con piani allargati e campi brevi personaggi che sono insieme testimoni e protagonisti, soprattutto quelli su cui si impernia il romanzo ed ossia Caterina Visani Scozzi, Antonio Gatti e Andreina , rispettivamente Madre, Padre e Figlia di una storia che sfocerà nel personaggio finale che racconta , appunto la nostra Donatella.

Donatella Tesi dalle sue alte doti di scrittrice sa come narrare la vasta gamma di personalità, con le loro ipocrisie, passioni, miserie e piccinerie che porteranno poi ad un drammatico e violento finale caratterizzato con un sequestro di persona.

Saranno soprattutto L’Andreina, madre dell’autrice e la figlia a intrecciare relazioni tanto armoniose, quanto dolorose da configurare un ideale Io narrante, a risaltare le due diverse età ed epoche di un mondo femminile caratterizzato da profonde crisi e stati dolorosi , violenze senza riscatti ed in cui si punta il dito contro la famiglia patriarcale e la segregazione femminile oltre quel “cancello chiuso” , luogo occulto e segreto che da il titolo al libro.

Ed allora tutto nasce in quel di Ronta bel paesino del Mugello e da Andreina che vede la luce nel 1910 dove inizialmente vengono anche presentate figure che poi accompagneranno a lungo la protagonista assoluta del romanzo, proprio l’Andreina coagulante di tutti i personaggi del romanzo.

Si susseguono nella narrazione i suoi periodi di vita tra infanzia, adolescenza, età adulta, i luoghi frequentati tra Ronta, Firenze, Montopoli, Montemurlo, le stagioni grigie in collegio alle famose Mantellate.

Luoghi che vanno e ritornano in un scambio continuo di realtà e ricordi.

Così matura la giovinezza della protagonista e al suo fianco personaggi fortemente caratterizzati e legati a lei come la madre Caterina, la zia Enrichetta, il padre turbolento

Andreina a questo punto è nella piena giovinezza ed ha 15 anni.

Il romanzo è a doppia voce, racconta nella prima parte la madre , la figlia nella seconda in un itinerario generazionale che di continuo si allunga e si interseca .

L’autrice che racconta e si racconta, appunto, la nostra Donatella presenta un doloroso secondo tempo di un lungo filmato in cui avvengono episodi drammatici come la morte della madre di Andreina, l’Alzheimer della propria madre, quell’emblematico cancello chiuso, che da il titolo al libro dietro al quale è rappresentata la solitudine e l’amarezza delle esistenze.

Particolarmente drammatica la parte finale del libro, con un colpo di scena, appunto il sequestro che è una vicenda realmente accaduta, e che alimenta amaramente il rapporto tra l’autrice e la propria madre , rapporto il quale resta il grande leit-motiv su cui il romanzo si svolge.

Veramente bello, emozionante, questo romanzo altamente rappresentativo di un periodo storico che ha vissuto la nostra Italia dove tutto si fa realtà sensibile, descrizione quasi tattile, scenografie in cui entriamo come se fossimo noi i protagonisti e vivessimo proprio quell’attimo con l’emozione di addentrarci nei luoghi e nella natura che hanno affascinato l’autrice.

Donatella Tesi è certamente una grande scrittrice , padrona assoluta di una parola ricchissima di particolari che catturano l’attenzione del lettore e lo inchiodano nell’incanto di una finissima ricamatura di dialoghi che ricordano la preziosità dei grandi scrittori russi; una scrittrice che sa dare come pochi autori la risonanza del tempo e della storia, l’emozione, il senso, il fine di una vita dai forti contrasti, dalle assolute bellezze, dai sofferti e drammatici momenti .

Vorrei ricordare che con questo romanzo la Tesi è arrivata terza al prestigioso premio del Pen Club Italiano di Compiano in compagnia di autori di assoluto rilievo nazionale.

Dunque un grande elogio a lei che a scritto, come cita il prefatore del libro chiudendo la sua relazione, un romanzo tra i più riusciti dell’ultima stagione letteraria.

Carmelo Consoli